

25 AGO. 2008

La presente deliberazione viene affissa il _____ all'Albo Pretorio per rimanervi 15 giorni



PROVINCIA DI BENEVENTO

Deliberazione della Giunta Provinciale di Benevento n. 379 del 20 AGO. 2008

Oggetto: Associazione Pro Loco di Pietrelcina . V° Edizione della Biofest.
Richiesta contributo.

L'anno duemilaotto il giorno Venti del mese di AGOSTO presso la Rocca dei Rettori si è riunita la Giunta Provinciale con l'intervento dei Signori:

1) Prof. Ing. Aniello	CIMITILE	- Presidente	<u>ASSENTE</u>
2) Dott. Pompilio	FORGIONE	- Vice Presidente	<u>ASSENTE</u>
3) Dott. Gianluca	ACETO	- Assessore	<u>ASSENTE</u>
4) Ing. Giovanni Vito	BELLO	- Assessore	<u>ASSENTE</u>
5) Avv. Giovanni A.M.	BOZZI	- Assessore	_____
6) Prof.ssa. Maria	CIROCCO	- Assessore	_____
7) Ing. Carlo	FALATO	- Assessore	_____
8) Dott. Nicola Augusto	SIMEONE	- Assessore	_____
9) Geom. Carmine	VALENTINO	- Assessore	_____

Con la partecipazione del Segretario Generale Dott. Claudio UCCELLETTI

L'ASSESSORE PROPONENTE Dott. Gianluca ACETO

LA GIUNTA

PREMESSA

La Pro Loco di Pietrelcina ha da sempre teso la propria attenzione e attività, oltre che alla promozione del territorio, anche e soprattutto alla salvaguardia dell'Ambiente e alla diffusione di una cultura ecologista.

Come ogni anno, anche per il 2008, la Pro Loco di Pietrelcina che è anche un'associazione di promozione turistica e culturale organizza, nelle giornate del 29 e 30 Agosto 2008 la V Edizione della Biofest, evento di rilevante valenza storica oltre che di grosso richiamo di pubblico.

Nel corso delle due serate i partecipanti avranno modo di degustare alcune delle tipicità gastronomiche di Pietrelcina derivante dalla cucina biologica e questo purtroppo determinerà la produzione di una quantità considerevole di rifiuti di plastica non riciclabile (Piatti, bicchieri, forchette).

La Pro Loco di Pietrelcina per l'edizione 2008 è intenzionata a ricorrere all'acquisto di materiale di plastica biodegradabile in modo da rendere la festa "ecocompatibile", oltre a proporre tra le attività culturali, la divulgazione dei prodotti biologici.

La Provincia di Benevento nella formulazione delle linee guida per la gestione dei rifiuti solidi urbani, in via prioritaria, ha posto come strada maestra e obbligata la raccolta differenziata e il diffondere l'impiego dei materiali biodegradabili al fine della riduzione dei rifiuti non biodegradabili o non compostabili.

Stimolare l'uso dei materiali biodegradabili da parte del settore primario della produzione e dei vari settori economici al fine di ridurre l'impatto ambientale delle varie attività, comporta anche un nuovo approccio di tipo culturale al problema della protezione dell'ambiente.

In considerazione di quanto premesso, questa Provincia intende sostenere l'iniziativa della Pro Loco di Pietrelcina, in quanto, tale iniziativa è in perfetta sintonia con gli obiettivi che la stessa Provincia persegue;

Per quanto premesso propone:

di approvare l'iniziativa della Pro Loco di Pietrelcina relativa alla Manifestazione di carattere Turistico-Culturale-Ambientale nell'ambito della V Edizione della Biofest che si terrà in Pietrelcina nelle giornate del 29 e 30 agosto 2008;

di concedere alla Pro Loco di Pietrelcina un contributo di € 1.500,00;

di prendere atto che la somma di € 1.500,00 verrà imputata al **Cap. 8522 bilancio 2008;**

Esprime parere favorevole circa la regolarità tecnica della proposta.

Li _____

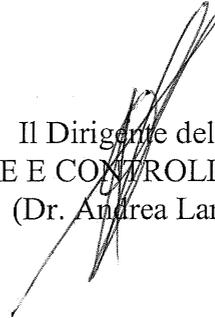
Il Dirigente del Settore
PIANIFICAZIONE TERRITORIALE
(Ing. Angelo D'Angelo)



Esprime parere favorevole circa la regolarità contabile della proposta.

Li _____

Il Dirigente del Settore
FINANZE E CONTROLLO ECONOMICO
(Dr. Andrea Lanzalone)



CAP 8522
COD. 1.07.02.05

IMPEGNO PROW. 175/08

LA GIUNTA

Su parere favorevole dell'Assessore relatore ARETO

DELIBERA

per le motivazioni e le considerazioni espresse in premessa e che formano parte integrante del presente dispositivo di:

di approvare l'iniziativa della Pro Loco di Pietrelcina relativa alla Manifestazione di carattere Turistico-Culturale-Ambientale nell'ambito della V Edizione della Biofest che si terrà in Pietrelcina nelle giornate del 29 e 30 agosto 2008;

di concedere alla Pro Loco di Pietrelcina un contributo di € 1.500,00;

di prendere atto che la somma di € 1.500,00 verrà imputata al **Cap. 8522 bilancio 2008**;

di dare incarico al Dirigente del Settore Pianificazione territoriale per ogni adempimento successivo;

di dare alla presente immediata esecutività.-

Verbale letto, confermato e sottoscritto

IL SEGRETARIO GENERALE

(Dott. Claudio UCCELLETTI)

Claudio Uccelletti

IL PRESIDENTE

(Prof. Ing. Aniello CIMITILE)

dott. Aniello Cimitile
Aniello Cimitile

N. 530

Registro Pubblicazione

Si certifica che la presente deliberazione è stata affissa all'Albo in data odierna, per rimanervi per 15 giorni consecutivi a norma dell'art. 124 del T.U. - D. Lgs.vo 18.8.2000, n.267.

25 AGO. 2008

BENEVENTO

IL MESSO

IL SEGRETARIO GENERALE

IL SEGRETARIO GENERALE
(Dott. Claudio UCCELLETTI)

La suesesa deliberazione è stata affissa all'Albo Pretorio in data 25 AGO. 2008 e contestualmente comunicata ai Capigruppo ai sensi dell'art. 125 del T.U. - D. Lgs.vo 18.8.2000, n. 267.

SI ATTESTA, che la presente deliberazione è divenuta esecutiva a norma dell'art. 124 del T.U. - D.Lgs.vo 18.8.2000, n. 267 e avverso la stessa non sono stati sollevati rilievi nei termini di legge.

li 11 SET. 2008

IL RESPONSABILE DELL'UFFICIO

IL SEGRETARIO GENERALE

IL SEGRETARIO GENERALE
(Dott. Claudio UCCELLETTI)

Si certifica che la presente deliberazione è divenuta esecutiva ai sensi del T.U. - D. Lgs.vo 18.8.2000, n. 267 il giorno 15 SET. 2008

- Dichiarata immediatamente eseguibile (art. 134, comma 4, D Lgs.vo 18.8.2000, n. 267).
- Decorsi 10 giorni dalla sua pubblicazione (art. 134, comma 3, D Lgs.vo 18.8.2000, n. 267).
- E' stata revocata con atto n. _____ del _____

11 SET. 2008

Benevento li, _____

IL SEGRETARIO GENERALE

IL SEGRETARIO GENERALE
(Dott. Claudio UCCELLETTI)

Copia per

SETTORE PIANIFICAZIONE il _____ prot. n. _____

SETTORE FINANZA il 1796 prot. n. _____

SETTORE _____ il _____ prot. n. _____

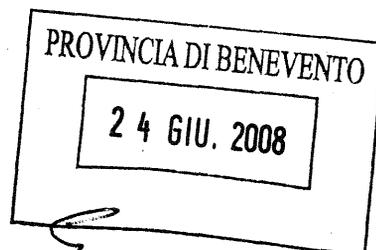
Revisori dei Conti il _____ prot. n. _____

Nucleo di Valutazione il _____ prot. n. _____

Conferenza dei Capigruppo il _____ prot. n. _____

All'attenzione dell'Assessore
all'Ambiente e allo Sviluppo Sostenibile
della Provincia di Benevento
Gianluca Aceto

 **Provincia di Benevento**
AOO: Prot. Generale
Registro Protocollo Entrata
Nr. Prot. 0014158 Data 24/06/2008
Oggetto PRESENTAZIONE PROGETTO
PER LA V EDIZIONE DELLA
Dest. n.d.



Presentazione del Progetto per la V Edizione della Biofest Pietrelcina 29-30 Agosto 2008

addi, 23 Giugno 2008

Relatore del Progetto
Leonardo Masone
Pro-loco Pietrelcina

 firma

V EDIZIONE BIOFEST PIETRELCINA

PRODURRE E CONSUMARE SANO

INTRODUZIONE

1. TEMPI E SCANSIONI PER UNA STORIA DELL' AMBIENTE

Nell' anno 1900 la popolazione mondiale si attestava intorno a 1miliardi e 700milioni di persone, e appariva poca cosa rispetto ai preoccupanti 5 miliardi e 716 milioni del 2001, superando i 6 miliardi delle recenti stime. Soprattutto non era ancora emerso, a quell'epoca, ciò che appare la ragione fondamentale delle nostre odierne apprensioni: il ritmo, le forme e le dimensioni del suo incremento. Tra il 1950 e il 1986, in soli 36 anni, la popolazione del pianeta si è infatti raddoppiata- per la prima volta nella storia in così breve tempo- da 2 miliardi e mezzo a più di 5 miliardi di abitanti. Si tratta di un incremento che oltre creare problemi sul piano del reperimento delle risorse alimentari ha effetti di natura ambientale che ormai da tempo si cominciano a rilevare. Si pensi alla diffusione di virus prima sconosciuti. Come ha notato un virologo dell'Istituto Pasteur:

“ L' espansione demografica mondiale agisce come elemento turbativo a carico di ecosistemi che erano stabili fino a qualche decennio orsono e ravvicina sempre più i contatti con animali portatori di virus patogeni per gli esseri umani”. Ma tale “passaggio” demografico non ha segnato solo un inedito e mai così veloce incremento dei numeri. E' cambiato, nel frattempo, il modo di aggregarsi della popolazione stessa. La natura degli insediamenti era profondamente differente nelle società ottocentesche, quando ancora prevalevano i centri rurali.

Ben 3 miliardi di persone oggi vivono nelle città e, di questi, 2 miliardi sono concentrati nei paesi in via di sviluppo. L' urbanesimo del XX secolo ha significato per questa grande parte della popolazione mondiale, una forma degradata e patologica dell' organizzazione sociale collettiva, e un profondo cambiamento rispetto al passato nell' uso degli spazi, dell' acqua, del territorio, dei servizi pubblici. Una trasformazione demografica e sociale che ha inciso profondamente sulla qualità dell' ambientale e sulle forme di vita sociale. Nel 1950, infatti, solo New York superava i 10 milioni di abitanti, e 11 delle 15 città grandi erano collocate nei paesi industrializzati. La quindicesima era Berlino, con 3,3 milioni di abitanti. Già nel 1970 3 città superavano i 10 milioni, oltre a New York, Tokio e Shangai; ma 7 delle 15 città principali erano situati in paesi meno sviluppati. Nel 1994 tale trend si è ulteriormente accentuato: 14 delle prime 15

avevano superato i 10 milioni di residenti, e 11 di queste erano situate in paesi in via di sviluppo¹. Sul pianeta, dunque, nel corso del secolo scorso si sono venuti formando giganteschi agglomerati umani, che sono al tempo stesso luogo di specifiche alterazioni ambientali, e centri di dissipazione di energie che non ha precedenti in tutte le epoche passate.

Era difficile agli inizi del secolo scorso poter scorgere dispositivi tecnici minacciosi per gli equilibri ambientali. Anche se, per la verità, nelle città e nei distretti industriali l'inquinamento aveva già da tempo alterato, talora gravemente, la qualità dell'aria e dell'acqua per lo meno su scala locale. L'agricoltura non si era ancora industrializzata a tal punto da inserire nella sua pratica quotidiana antiparassitari chimici, fitofarmaci e diserbanti. Né il Ddt aveva reso silenziose le nostre campagne e alterato la catena alimentare che va dagli insetti al cibo delle popolazioni. Anche le città, percorse dalle carrozze trainate da cavalli, non erano certo luoghi di delizia sotto il profilo dell'igiene, ma ancora non conoscevano lo smog come dato irreparabile delle automobili del loro paesaggio.

Al secolo che ha prodotto le più gravi minacce alla vita sulla terra non può essere interamente imputata la paternità storica di tutti i problemi presenti. Intanto occorre precisare in via preliminare, che, nel momento in cui si usa il sintagma «trasformazioni ambientale» si fa riferimento a tre principali aspetti o meglio a tre livelli del processo storico. Il primo di questi tre livelli si può individuare in quei fenomeni che ci inducono a parlare di « guasti all'ambiente»: gli effetti prodotti sul nostro ambiente dall'industrializzazione. Il secondo livello appartiene all'utilizzo delle risorse naturali: la qualità del loro *metabolismo* nel processo di produzione delle merci. Non è mai stata prodotta in questo senso una letteratura economica dal *punto di vista della natura*: dalla parte del terreno, dell'acqua, del sottosuolo, delle fonti di energie. Il terzo piano dei fenomeni riguarda la presa di coscienza delle trasformazioni in atto da parte dei contemporanei (fenomeno da annoverare soprattutto nell'ultimo trentennio dello scorso secolo).

In questo livello sono presenti non solo le analisi o le denunce dei singoli, ma va annoverata proprio la creazione di istituzioni da parte dei governi che hanno il compito di svolgere le politiche di tutela del territorio.

La limitata considerazione prestata dall'opinione pubblica contemporanea ai mutamenti impressi all'habitat dall'attività delle fabbriche nasceva in realtà dal fatto che la qualità dell'ambiente di molte città era significativamente alterata dall'artigianato e dalle attività manifatturiere già prima dell'avvento della grande industria. Londra è stata ripetutamente indicata dagli storici quale luogo del più significativo caso di smog già in età medievale, per via dell'uso domestico del carbon fossile. Una prolungata cecità culturale nei confronti della natura che solo il XX secolo ha spezzato con l'allarme dell'inquinamento globale.

E' in questo secolo che assistiamo, per la prima volta, all'inquinamento dei mari: le distese liquide che erano rimaste pressoché indenni nei secoli addietro da qualunque manipolazione che non fosse la pesca, vengono colpite da gravi forme

¹ United Nation population fund, *Lo stato della popolazione mondiale*, in «Popolazione e sviluppo», 1996, 5, p.14.

di modificazione. Sui mari si esercita l'azione inquinante su vasta scala prodotta dalle petroliere, dagli scarichi nei fiumi, ridotti a canali di residui chimici, dall'affossamento di rifiuti urbani o di scorie industriali comprese quelle radioattive. La possibilità della distruzione dell'intero pianeta si è trasformata in realtà effettiva, consegnata a pochissime mani.

Il XX secolo vede l'avvio di una forma specifica di inquinamento: è lo smog da scarico dovuto alla presenza fisica dell'automobile. Grazie al motore a combustione interna essa ha consentito una rapidità di spostamento e una mobilità individuale che le generazioni del passato non avevano mai conosciuto. E' per essa, però, e per i veicoli su strada in genere, che si consuma annualmente una massa enorme e ancora crescente di carburante: circa un terzo del consumo mondiale. E le fabbriche che producono veicoli detengono anche il primato del maggior consumo di materiale fra tutte le industrie esistenti: 20% dell'acciaio, il 10% dell'alluminio, 35% dello zinco, 50% del piombo, 60% della gomma naturale che vengono prodotti annualmente nel mondo². E tuttavia l'auto non consuma solo benzina e derivati: essa divora anche il territorio. Necessita di strade per i suoi bisogni di mobilità e velocità, richiede spazi per le sue soste, aree di parcheggio, e garage. Essa occupa sempre di più lo spazio umano.

La grande novità di oggi è data dal fatto che gli uomini consumano un quantitativo enorme di beni materiali, energie, che la natura non riprodurrà più. Se, infatti, l'uomo ha sempre utilizzato le risorse naturali, ciò che è mutato nel '900 è stata la portata di tale utilizzo. Non si tratta più di una scala locale ma di una scala mondiale. Nel XX secolo, dunque, non solo registriamo l'ingigantirsi di scala dello sfruttamento delle risorse, ma assistiamo al prepotente affermarsi del petrolio come elemento energetico determinante e peculiare di tutto il secolo scorso. Se infatti nel 1920 la produzione mondiale era di appena 95 milioni di tonnellate, essa crescerà a 294 milioni nel 1940 per toccare la cifra di 2 miliardi e 500 milioni nel 1970. Oggi ha sfiorato la soglia dei 4 miliardi³.

Anche per l'agricoltura il '900 rappresenta un secolo di profondo cambiamento. E' nella seconda metà del XIX sec. che si consuma per ragioni prettamente igieniche una frattura irreversibile tra l'uomo e la terra: le materie fecali vengono bandite dalle campagne e finiscono incanalate nelle fogne. Le città spezzano il loro nesso riproduttore con le campagne. L'uomo consumatore ha cessato di essere anche fertilizzatore dei campi. E' nello stesso secolo che c'è un'altra grande svolta: l'utilizzo di fertilizzanti minerali. La fertilità naturale della terra, attraverso l'introduzione di concimi inorganici, è portata a livelli mai prima conosciuti. Questo processo ha creato una dipendenza incontrovertibile dell'agricoltura dall'industria.

Ciò che cambia radicalmente, rispetto alle epoche precedenti, è la portata finalmente globale dei fenomeni. Prendiamo l'esempio dell'erosione. È noto quanto sia antico tale processo di sgretolamento del territorio che porta con sé terra fertile e acqua soprattutto nelle regioni del Mediterraneo. E tuttavia è con il

² Ponting, *A green history* cit., 330.

³ Ponting, *A green history* cit., 287-8.

XX sec. che il fenomeno appare in tutta la sua vastità planetaria. Il fenomeno delle piogge acide (polluzione) è il primo dei fatti nuovi dell'inquinamento industriale. Per la prima volta è apparsa all'orizzonte mentale di una generazione la possibilità della distruzione dell'intero pianeta per mano di uno o più poteri statali e la politica si è caratterizzata come capacità di incidere sugli equilibri naturali in maniera devastante ed irreparabile.

L'ecologia non più come disciplina scientifica ma come sensibilità culturale diffusa, come nuova forma del sentire civile, diventa ecologismo ufficialmente nel 1970 allorché viene lanciata a livello mondiale la «giornata della terra». A partire da quell'anno incomincia ad apparire evidente che il problema dell'ambiente ha ormai acquistato un rilievo centrale nella lotta politica: esso è diventato un terreno inedito di conflitto. Soggetti nuovi dell'agire collettivo entrano in scena e introducono non soltanto nuovi temi nella discussione politica e sociale tradizionale, ma mutano anche in qualche misura l'orizzonte stesso della politica.

Strappata al suo falso concetto di fonte illimitata per lo sfruttamento economico, la natura è apparsa come un ecosistema chiuso e già gravemente vulnerato.

Nell'ultimo decennio sono peggiorate le condizioni economiche di tanti paesi in via di sviluppo, e si sono invece venute accrescendo le disparità e le iniquità sociali negli Stati industriali. E per finire è la macchina economica come sistema che appare ormai simile a un dispositivo insensato, un modello di organizzazione della produzione industriale e del consumo che nella sua intima logica corre verso l'annientamento del pianeta.

OBIETTIVI E FINALITÀ

2.1 CRITICA E COSCIENZA DELLO SVILUPPO

Dopo questa analisi, efficace per quanto riduttiva, della questione ambientale trattata anche sotto il profilo economico e sociale, l'attività umana si contraddistingue anche per la critica a tale tipo di sviluppo proponendosi delle finalità a cui arrivare tramite percorsi pratici ed elaborazioni teoriche che hanno l'obiettivo di formare coscienze nuove.

Quando si parla di sviluppo si parla quasi sempre di idee costruite non sull'analisi delle sue manifestazioni storiche, ma in base a quello che si ritiene debba essere. Nel rapporto Brandt (1980) si legge: «Obiettivo primo dello sviluppo è di condurre all'autorealizzazione e alla partecipazione creativa nell'uso delle forze produttive di una nazione e del suo intero potenziale umano». Il rapporto della commissione mondiale per lo sviluppo e l'ambiente, conosciuta come commissione Brundtland (1988) afferma: «La soddisfazione di bisogni e aspirazioni umane costituisce il principale obiettivo dello sviluppo»; ed ancora nel rapporto sullo sviluppo umano pubblicato dall'United nation development program nel 1990 si apre con queste parole: «La vera

ricchezza di una nazione è la sua gente. L'obiettivo fondamentale dello sviluppo è la realizzazione di un ambiente che consenta alla gente di godere di una vita sana, lunga e creativa.» Cinquant'anni di politiche ambientali nel sud hanno dimostrato che tutto questo non è accaduto. Una minoranza si è arricchita mentre la maggioranza della popolazione del pianeta è stata condannata alla povertà, alla fame, all'esclusione economica, al degrado sociale e ambientale.

Lo sviluppo deve soddisfare i bisogni fondamentali, fornire empowerment, dev'essere umano, equo, endogeno, basato sulle proprie forze, sostenibile, garante della sicurezza e dei diritti umani e del benessere collettivo. L'elenco può essere esteso all'infinito, ma la realtà effettiva dello sviluppo non muta.

La critica che si può fare a tutti gli approcci normativi allo sviluppo è che partono da un concetto ideale e sperano che in qualche modo ne discenda qualcosa di reale. Si deve partire, invece, da una ricognizione impietosa di quello che è avvenuto non di quello che si vorrebbe creare. Partire dalle relazioni esistenti significa smetterla di elaborare astrazioni per concentrarsi sui rapporti concreti, tra persone e soggetti reali.

La natura di questo tipo di sviluppo di stampo liberista ha messo in luce una eterogenea quantità di conflitti. Innanzitutto un conflitto di tipo culturale tra la cultura occidentale moderna e le altre culture. Poi un conflitto economico: all'interno di ogni paese tra capitale e lavoro, con una crescente divaricazione tra ricchi e poveri e a livello internazionale fra i diversi paesi o aree. Un conflitto di ordine sociale tra l'interesse individuale e quello collettivo, tra la massimizzazione del profitto e la cura del legame sociale, tra la competizione economica e l'inclusione sociale.

Ancora, si è verificato per così dire, un conflitto politico, tra governi politici e poteri economici. Oggi i grandi soggetti dell'economia e della finanza possono dettare i tempi e le condizioni per influenzare le scelte economiche degli stati senza nessuna contrapposizione. Un'altra tipologia di conflitto da menzionare è quello che appartiene alla sfera sessuale tra uomini e donne, come emerge con evidenza nella discrepanza di reddito tra i due generi nel mondo. La finzione di una scena pubblica mondiale totalmente governata dalle logiche della produzione, della competizione e del profitto, si è basata sulla riduzione di un intero ambito di attività umane come la nutrizione, procreazione, la cura, gli affetti ecc. Questo tipo di sviluppo inoltre, ha anche creato un lacerante conflitto generazionale, una forte rottura delle relazioni con le generazioni che ci hanno preceduto. Ed infine, ma non ultima per grado, è il conflitto ecologico fra la crescita economica e industriale e l'ambiente. La crisi ambientale non deriva solo dalla scarsità delle risorse, ma soprattutto dalla limitata capacità dell'ambiente di assorbire rifiuti ed inquinamento, e dal deterioramento generale dell'ambiente a causa di un consumo eccessivo di beni materiali.

Dall'esperienza di cinquant'anni di politiche di sviluppo possiamo trarre alcune lezioni generali.

Innanzitutto la cultura occidentale ha pensato che il progresso tecnico economico trascinasse con sé anche il progresso negli altri campi, cosa che si è dimostrata falsa.

Tutti i successi tecnici ed economici si sono affermati e si affermano con grandi costi umani, sociali ed ambientali.

La seconda lezione è che la povertà e la diseguaglianza non sono la conseguenza del mancato sviluppo, ma al contrario sono la conseguenza delle politiche di sviluppo che hanno prodotto crescita solo per la minoranza mentre per la maggioranza hanno significato scarsità. La crescita non è una soglia che una volta raggiunta è acquisita, ma è una lotta continua per mantenere le proprie posizioni sul mercato in rapporto ai propri concorrenti. L'avanzamento è solo illusione.

La povertà del sud del mondo è divenuta per molti versi terribile perché lo stile di vita di un numero sempre maggiore dipende solo dal reddito, mentre tradizionalmente il tenore di vita dipendeva anche dall'accesso alle risorse biologiche della terra, delle relazioni sociali, dagli scambi non economici. Nei fatti si osserva ad una divaricazione enorme tra promesse di sviluppo e realtà concreta.

Lo sviluppo di matrice liberista, in realtà, più che come continuo soddisfacimento di bisogni può essere visto come creazione continua di bisogni. Come ha notato Vandana Shiva, « la rigenerazione è il cuore della vita ed sempre stato il principio guida delle società sostenibili; senza rigenerazione, la sostenibilità non esiste. La moderna società industriale, tuttavia, non ha tempo di pensare alla rigenerazione e quindi non ha la possibilità di vivere in modo rigenerativo. La sua svalutazione dei processi di rigenerazione è la vera causa della crisi ecologica e di quella della sostenibilità».

2.2 ALTERNATIVE A QUESTO TIPO DI SVILUPPO

Viviamo in un mondo in gran parte governato dall'economia. Perfino il pensiero, la forma mentis dei cittadini delle società occidentali è colonizzata dall'immaginario economico.

Il nostro modo di pensare abituale ha alle spalle millenni di pensiero, ha radici lontane nelle culture indoeuropee. Ma forzando un poco si può dire che gran parte delle nostre categorie di pensiero si sono modificate sensibilmente e hanno assunto una forma determinata nell'epoca della civilizzazione industriale.

Fu in quel momento che l'essere umano iniziò ad essere tratteggiato come *Homo Oeconomicus*, ovvero un soggetto mosso razionalmente da cause materiali. Il liberalismo economico che ha accompagnato questa trasformazione è stato innanzitutto una "rivoluzione nei valori"; è stato cioè l'invenzione e la legittimazione di un sistema di valori emancipato dalla morale e dalle forme di solidarietà tradizionali.

Il risultato è che oggi siamo abituati a pensare alla società come qualcosa che si risolve essenzialmente nelle sue dimensioni economiche e materiali, e al bene sociale come qualcosa di connesso alla crescita e allo sviluppo. Lo stesso benessere dei cittadini è misurato in termini economici e monetari proprio perché le persone sono concepite come individui, ovvero come esseri umani privati di ogni caratteristica sociale, intesi cioè come *consumatori*.

La centralità dell'ideologia economica attuale è tale da porsi come il vero universalismo nei nostri rapporti con altre culture e civiltà. Noi siamo convinti che l'unico modo realistico di guardare le cose sia attraverso al lente dell'interesse e dell'utile. Di fronte alla miseria diffusasi in molti paesi del sud del mondo nell'ultimo secolo, si propongono continuamente ricette finalizzate alla produzione e alla crescita, senza capire che è stata proprio la distruzione delle forme sociali tradizionali basate sulla centralità dei rapporti collettivi, a condannare queste popolazioni alla fame e al degrado. Se pensiamo, d'altra parte, ai paesi occidentali, la sfida cui ci si trova davanti è quella di andare oltre il paradigma economico dello sviluppo per costruire nuove immagini sociali.

Ci sono anzitutto delle ragioni ecologiche. È evidente, oramai, che il nostro sviluppo non è sostenibile. Si stanno esaurendo le risorse naturali, distruggendo l'ambiente, alterando il clima e le stesse condizioni della vita sul pianeta. In secondo luogo è chiaro che sul piano internazionale lo sviluppo sta producendo sempre più conflittualità e violenza. Il motivo è chiaro. Il 20% della popolazione mondiale più ricca consuma l'80% delle risorse. In particolare il 45% di tutta la carne e il pesce, il 68% di tutta l'elettricità, l'84% di tutta la carta e possiede l'87% delle automobili. Questo significa che i paesi industrializzati sfruttano il patrimonio naturale in maniera troppo eccessiva. Da un punto di vista pratico, essi attingono a beni e a risorse naturali che provengono da paesi lontani aumentando così la scarsità dei beni fondamentali. Se pure l'avanzamento economico e la soddisfazione dei propri bisogni si presenta come un'opportunità virtualmente aperta a tutti, in realtà è accessibile solamente a pochi. Inoltre, poiché la crescita crea continuamente nuove opportunità e nuove domande, il grado di soddisfazione non potrà mai aumentare, ma sarà semplicemente spinto sempre più avanti poiché i bisogni crescono in misura corrispondente alle nuove risorse disponibili. Il processo di crescita in realtà sfocia necessariamente nella scarsità di beni materiali e sociali. Lo sviluppo erode le fondamenta sociali di solidarietà e reciprocità su cui una società si regge. Il successo del sistema di mercato poggia sulle spalle di una moralità sociale ad esso antecedente. Ma il liberalismo economico spesso diventa vittima delle sue stesse pratiche.

Nel momento in cui l'atteggiamento individualistico competitivo si generalizza, aumenta anche la competizione e aumentando la competizione diminuiscono le possibilità di ciascuno. Solamente abbandonando il principio della competizione per la soddisfazione dei bisogni personali e adottando un approccio più collettivo si potranno stabilire soluzioni che corrispondono anche ai bisogni dei singoli.

Oltre ai limiti ecologici, sociali, internazionali c'è un altro motivo per il quale bisogna andare oltre lo sviluppo. Finché rimaniamo dentro l'immaginario dello sviluppo, restiamo con l'idea che lo scopo dell'organizzazione sociale e della nostra vita sia la crescita, l'aumento dell'occupazione, del profitto, del consumo a scapito dell'ambiente; in questo modo rimarremo rinchiusi in un individualismo che genera degrado e povertà. Non è lo sviluppo che deve essere sostenibile ma la concezione della vita e del mondo che lo deve essere. Come ha scritto Hannah Arendt: «il pericolo è che una società del genere, abbagliata dall'abbondanza della sua crescente fecondità e assorbita nel pieno funzionamento di un processo interminabile, non riesca più riconoscere la propria futilità, la futilità di una vita che non si fissa o si realizza in qualche oggetto permanente che duri anche dopo che la fatica per produrlo sia passata.»

Oggi, però, c'è uno pseudo-ecologismo molto diffuso negli ambienti alternativi, per cui si pensa di poter controllare l'ambiente studiando i livelli d'inquinamento tollerabile, le trasformazioni e le manipolazioni accettabili e via di questo passo. Tutti i provvedimenti *ad hoc* non sono in grado di correggere la più profonda causa delle difficoltà, anzi, sovente permettono a quelle cause di rafforzarsi. In medicina, diceva uno studioso anglosassone, alleviare i sintomi senza curare la malattia è ragionevole se e solo se la malattia avrà sicuramente esito mortale. Non si otterranno mai risultati efficaci attraverso appelli all'autolimitazione o alla semplicità volontaria. Ci si deve disabituare ad uno stile di vita e ad una forma mentale e psicologica basata sull'attuale cultura dello sviluppo. Oggi dobbiamo restituire la pienezza della vita della persona, anche se ciò può voler dire una società meno efficace dal punto di vista tecnologico ed economico.

2.3 OBIETTIVI E PROGETTI PER UNO SVILUPPO NUOVO

Da questa analisi nasce la volontà di realizzare un momento di confronto importante per la comunità sannita. Riproponiamo perciò la quinta edizione della "BIOFEST", ovvero: la realizzazione di un evento che si continui programmare nel tempo che tratta di tematiche che nei vari ambiti possa dare una risposta "alternativa" alla crisi dello sviluppo fin qui menzionata. Un momento in cui si parlerà, con informazioni chiare e dettagliate, dell'agricoltura biologica con tutte i suoi aspetti positivi e le sue difficoltà, del consumo critico e del commercio equo e solidale, delle energie alternative cercando di dare spazio al complesso dibattito che si sta verificando a livello nazionale ma pubblicizzando anche aziende che a livello locale si industriano per migliorare le potenzialità di questo territorio. Ed ancora, verranno toccati temi come la finanza etica per far prendere maggiore coscienza alle popolazioni locali di quali nefandezze sono capaci di compiere le banche mondiali e lo scellerato sistema finanziario globale con le sue devastanti ricadute sul territorio; del turismo responsabile inteso come modo nuovo di valorizzazione delle nostre comunità e dei nostri paesaggi proponendo per il Sannio la creazione di un sistema come quello umbro basato sulla comunicazione a tutti i livelli di siti che più di tutti sono

caratteristici della nostra territorialità dando particolare attenzione al rispetto di tali luoghi. Ed inoltre, si parlerà di architettura bioclimatica, open source e tutto ciò che a nostro avviso può rientrare nel concetto di *altraeconomia*.

Una fiera-festa, come spesso e riduttivamente si è definita, che sappia essere un “contenitore” delle esigenze di produttori, consumatori, istituzioni e società civile, attraverso l’acquisizione di informazioni sia da parte dei consumatori (che si interrogano sul cosa e come comprare) sia da parte dei produttori (che si interrogano sul cosa e come produrre), attraverso le discussioni tra enti, istituzioni, amministrazioni, associazioni e singoli cittadini con spettacoli, mostre, stand, laboratori, spazi per bambini, tavole rotonde, concerti e momenti ricreativi che sappiano fare dell’aggregazione sociale un momento importante per la crescita culturale di tutta la comunità..

Lo scopo principale è quello di far entrare in contatto tra loro tutti i produttori che hanno sposato la causa del biologico (o che si stanno impegnando nella riconversione biologica) e tutti quei consumatori che, preoccupati della sicurezza alimentare, cercano disperatamente delle garanzie.

Altro obiettivo è anche quello di fare luce sulle prospettive occupazionali e di sviluppo delle zone interne del Sannio, in quanto esse, non avendo ancora conosciuto (o solo parzialmente) i sistemi di produzione intensivi come vi sono in altre parti d’Italia, hanno la possibilità di riconvertire il sistema di produzione senza procurare la contrazione di gran parte della produzione e senza quindi creare squilibri all’interno del sistema stesso. Il fine, inoltre, è quello di far avvicinare i giovani e i giovanissimi alle tematiche ambientali, per far capire cosa significhi *altraeconomia* realizzando momenti aggregativi tra i diversi livelli di conoscenza delle tematiche sopra elencate, per far sì che il “rispetto dell’ambiente” diventi un modello di vita che più complessivamente porti la donna e l’uomo ad uno sviluppo compatibile con le necessità dettate dall’ambiente e dal territorio.

Lo scopo è quello di realizzare tavoli programmatici tra enti e soggetti, pubblici e privati, del mondo agricolo, del mondo finanziario, del settore della produzione energetica (e non solo) per pianificare uno sviluppo che potrebbe sia soddisfare le esigenze della qualità, che le esigenze delle produzioni.

LA "FESTA"

Per far sì che la fiera dell' altraeconomia non si limiti ad essere una "vetrina", ma diventi un momento di crescita culturale per tutta la comunità sannita e in particolar modo per quella pietrelcinese, il nostro scopo è quello di realizzare la BIOFEST in pieno centro cittadino, in P.zza SS. Annunziata. Impostando la manifestazione come una vera e propria "festa" si otterrà il fine di far avvicinare, ancor di più, migliaia, tra giovani, adulti ed anziani a queste tematiche e gli sarà data l'occasione di "toccare con mano" un modello di sviluppo ecocompatibile, in un luogo in cui, a differenza di quanto si pensa, l'integrità ambientale è solo relativa e dissesti idrogeologici, la morte dei fiumi, l'inquinamento delle falde acquifere, spreco di energie fanno già parte del sistema di sviluppo.

E' nostra intenzione, quindi, nell'ambito della BIOFEST, organizzare laboratori che sappiano comunicando obiettivamente sul concetto di sostenibilità così come di energia solare, informando sulle forme di investimenti finanziari in progetti compatibili, toccando tematiche relative alle filosofie open source, realizzando videoproiezioni che raccontino con i nuovi linguaggi giovanili sia il transgenico sia il biologico, insieme a laboratori musicali di produzione e utilizzo di strumenti attraverso tecniche e materiali dedotti da tradizioni locali e globali e organizzando mostre fotografiche per comunicare le possibilità di riconversione e sviluppo per zone rurali che posseggono potenziali enormi ma anche per mettere in luce istanze di altri posti sul nostro globo.

Realizzeremo la cucina biologica o che si rifà al ciclo breve insieme a spettacoli, momenti ricreativi e culturali per far sì che le famiglie possano "attraversare" la fiera restando interessati da diverse attrattive.

E' nostra intenzione pubblicizzare tutta la festa mediante un sito telematico denominato www.biofest.tk, che possa essere il luogo virtuale di contatto tra produttori e consumatori, un sito che possa aprire dei link con i cittadini, le istituzioni e le aziende produttrici, le quali potrebbero, mediante il nostro sito, vendere i loro prodotti in tutto il mondo.

Ovviamente, oltre a dare indicazioni sugli appuntamenti della festa, il sito sarà attivo anche dopo, per far sì che tutte le tematiche sviluppate nell'ambito della festa, trovino percorsi di continuità.

Si spera con ciò di dare delle alternative per uno sviluppo diverso a partire da noi e dal nostro territorio.

ALLEGATO SPESE PER LA V ed. BIOFEST

-Manifesti e Pubblicità	1000euro
- S.I.A.E. e allaccio corrente E.N.E.L.	500 euro
- Evento prima sera	1500euro
- Evento seconda sera	500euro
- Service	500euro
- Catering per alimentazione	500euro
- Materiale per allestimento	1000euro
- Mater bi per distribuzione alimenti	436euro
- realizzazione sito internet	500euro
- varie ed eventuali	500euro
- Totale	6936 euro

Si richiede un contributo parziale o totale della spesa richiesta. Cordiali saluti.